

Bonus ai medici che riducono analisi e specialisti

► L'esperimento della Ausl di Modena
contro le prescrizioni non necessarie

Mauro Evangelisti

tivo sia prescrivere "meglio",
non "meno".

A pag. 11

A Modena i medici di base ricevono un bonus se mantengono sotto una soglia le prescrizioni di visite ed esami specialistici, misura pensata per ridurre spesa sanitaria e liste d'attesa. L'Ausl sostiene che l'obiet-

Troppi esami e visite "Bonus" ai medici di base se tagliano le prescrizioni

► Il 40 per cento delle prestazioni è «inutile». La formula choc applicata Modena: incentivi economici a chi le riduce. «Così si limitano la spesa e le liste di attesa»

IL CASO

ROMA Se il medico di famiglia limita il numero di esami e analisi prescritti ai pazienti, a fine anno riceve un premio economico. Raccontata così, questa storia fa sollevare più di un sopracciglio. Succede in Emilia-Romagna, più nel dettaglio nell'azienda sanitaria di Modena, dove è stato sottoscritto un accordo con Fimmg (la federazione dei medici di medicina generale) che prevede «1,2 euro ad assistito all'anno» se mantengono le prescrizioni di prestazioni entro una certa soglia. Riguarda, tra l'altro, chi-

rurgia vascolare, dermatologia, fisiatria, gastroenterologia, oculistica, otorinolaringoiatria, pneumologia, urologia, Tac, risonanze magnetiche, gastroscopie e colonscopie. L'obiettivo è limitare la spesa e ridurre le liste di attesa.

OBIETTIVI

Il direttore dell'Ausl di Modena, Mattia Altini, ha fatto questa sintesi: «L'obiettivo non è indurre i medici a prescrivere indiscriminatamente meno, ma fornire strumenti e dati per prescrivere meglio, incentivando ad essere virtuosi». Il

caso ha suscitato la reazione di Fratelli d'Italia, che ha presentato un'interrogazione nel consiglio regionale dell'Emilia-Romagna. Anche i sindacati Cgil, Cisl e Uil si sono opposti: «Il



Peso: 1-6%, 10-44%

condizionamento dello scambio economico non è accettabile».

La provincia di Modena ha poco più di 700mila abitanti, ma questa mossa dell'azienda sanitaria sta alimentando un dibattito nazionale perché il problema delle liste di attesa e delle prescrizioni inutili oggettivamente esiste, anche se la soluzione emiliana potrebbe non essere, secondo alcuni osservatori, la più lungimirante. Della piaga dell'inappropriatezza aveva parlato anche il ministro della Salute, Orazio Schillaci, in un'intervista al Messaggero qualche mese fa. Aveva spiegato: «Constatiamo un incremento evidente delle prescrizioni. Dobbiamo assicurarci che ogni cittadino abbia accesso agli esami e alle visite di cui ha realmente bisogno e che lo abbia nei tempi giusti. I medici, spesso sotto pressione, ricorrono a visite per proteggersi da potenziali denunce».

E a settembre, per limitare quella che viene definita "medicina difensiva", è stato varato un provvedimento sulle tutele dei medici in caso di denunce.

RICERCA

Ci sono anche dati sul peso dell'inappropriatezza di visite ed esami prescritti dai medici di base. La percentuale, secon-

do diversi studi, oscilla tra il 30 e il 40 per cento. Ad esempio, in Puglia con l'intelligenza artificiale sono state esaminate varie tipologie di prescrizioni (tac, risonanze magnetiche ed ecografie) ed è emerso che solo il 39 per cento delle richieste era "pienamente appropriato", il 43 era "inappropriato" e il restante era definito "parzialmente utile". La presidente della Società italiana di radiologia, Nicoletta Gandolfo, aveva commentato: «Ogni dieci esami di diagnostica per immagini, quattro sono inappropriati o, per dirla in parole più semplici, sono inutili».

Il medico di base si trova a prescrivere più esami o visite del necessario perché magari è pressato dal paziente, ma troppe prestazioni ingolfano le liste d'attesa. Detto questo, davvero la soluzione può essere pagare di più il medico che ne prescrive di meno? Il presidente dell'Ordine dei medici di Modena, Carlo Curatola, interpellato da un sito d'informazione della zona (LaPressa) ha replicato con un «no comment» richiamando l'articolo 30 del codice di deontologia che recita «il medico evita qualsiasi condizione di conflitto di interessi nella quale il comportamento professionale risulti subordinato a indebiti vantaggi economici o di altra natura».

STRATEGIA

Dalla Regione Emilia-Romagna spiegano al Messaggero: in realtà questo modello non è nuovo da noi, in alcune province emiliane (Piacenza, Parma e Reggio Emilia) è già stato applicato negli ultimi anni. E questo, secondo la Regione, ha garantito risultati migliori sul fronte della spesa rispetto alle province romagnole (ma anche a Bologna e Ferrara) che invece non lo applicano. Non solo: anche in altre regioni è stata usata questa formula. Ad esempio nel Veneto, nel 2023, ci fu un accordo per dare incentivi ai medici che contenevano la spesa per esami e farmaci. «Non è un incentivo a prescrivere meno, ma meglio», fa sapere l'assessore alle Politiche della Salute dell'Emilia-Romagna, Massimo Fabi.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE CRITICHE:
COSÌ SI CREA
UN CONFLITTO
DI INTERESSE
E SI VIOLA IL CODICE
DEONTOLOGICO**



Peso: 1-6%, 10-44%